

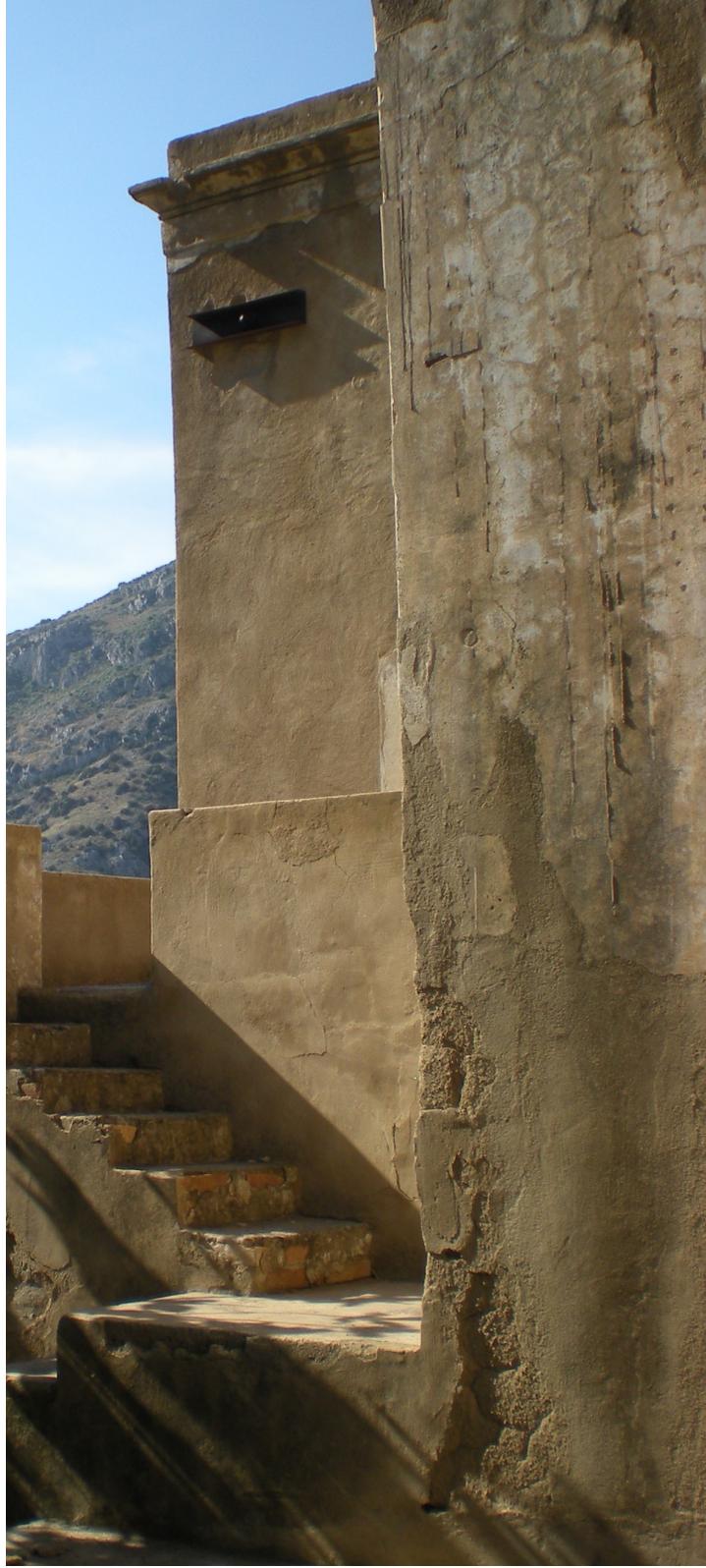
QUANDO IL LAVORO ERA DURO COME PIETRA

“Sulla roccia violata è il segno della loro fatica, su questa pietra la loro memoria” si legge sulla targa dedicatoria posta sulla facciata della sala motori della cava di Ieranto. Sono Carlo Cacace, Sebastiano Gargiulo, Antonio Mellino, Antonio Melis, Beniamino Scalas e il quindicenne Eduardo Piccardi: tutti, nella prima metà del Novecento, hanno lasciato laggiù la loro vita per un pezzo di pane. Nel giorno in cui si celebra la festa del lavoro, la memoria di quegli uomini viene onorata dalla comunità locale con l'apposizione di una corona nel luogo stesso del loro sacrificio.

Il Centro Studi Francis Marion Crawford è particolarmente lieto di partecipare a questo ricordo con un documentario dove è stata raccolta la voce di quei veterani che hanno testimoniato - e qualcuno ancora testimonia - ai nostri contemporanei la durezza di quei tempi. Abbiamo raccolto i racconti di Gemma Baldisseri, Filomena Gargiulo, Silvio Piscedda, Generosa Civale e Ambrosia Baldisseri incastonati nella vita e nelle tradizioni del piccolo villaggio di Nerano, uno degli angoli di Massa Lubrense dove sopravvive lo spirito di solidarietà e il forte legame con il passato.

“La cava di Ieranto, nel ricordo di chi allora c’era” è il titolo del filmato che abbiamo prodotto per l’occasione e con piacere presenteremo martedì 1° maggio ai partecipanti alla speciale visita guidata organizzata dal Fai – Fondo per l’Ambiente Italiano e sabato 5 maggio nell’ambito delle celebrazioni volute dall’Amministrazione comunale di Massa Lubrense.

Antonino De Angelis
*Presidente del Centro Studi e Ricerche
Francis Marion Crawford*



COMUNE DI MASSA LUBRENSE
Assessorato Turismo e Cultura

dalla pietra lacrime e pane

In ricordo dei caduti sul lavoro
nella cava di Ieranto

in collaborazione con
FAI – Fondo Ambiente Italiano
Associazione Lithodora
Centro Studi e Ricerche F. M. Crawford
Parrocchie in solido



CENTRO STUDI E RICERCHE
FRANCIS MARION CRAWFORD

DALLA PIETRA LACRIME E PANE

Il primo maggio, festa del lavoro e dei lavoratori è occasione per festeggiare ma anche momento di riflessione sul mondo del lavoro, argomento di rinnovata attualità.

Purtroppo ancora oggi in molte realtà il lavoro è sinonimo di sfruttamento, in alcuni casi addirittura in forma di schiavitù. Nell'ultimo secolo le lotte sindacali hanno migliorato le condizioni di lavoro e dato finalmente dignità al lavoratore. Iniziate negli Stati Uniti alla fine del 1800 si diffusero in Europa ed in Italia, costituendo elementi di confronto ma anche di scontri, alcuni sanguinosi come nel triste episodio di Portella della Ginestra, il 1° maggio del 1947.

Jeranto, luogo suggestivo che evoca mito e leggenda, fu intensamente sconvolto e deturpato dallo sfruttamento della cava, all'inizio del 1900. Tuttavia Jeranto, con le altre grosse cave di Puolo e Marcigliano, sono state anche fonte di occupazione ed economia per Massa Lubrense, in un periodo storico difficile soprattutto per il Sud dell'Italia.

Lavoro durissimo e concetto di sicurezza molto approssimativo: elevate percentuali di incidenti, molti dei quali mortali, che lasciavano nella disperazione le famiglie, private sia degli affetti più cari, sia spesso dell'unica fonte di sostentamento.

Altro aspetto da segnalare, non secondario per i risvolti sociali, è l'integrazione dei minatori sardi nella comunità di Massa Lubrense. Singoli soggetti ed intere famiglie si spostarono dalla Sardegna per lavorare alla cava di Jeranto. Alcuni successivamente ritornarono ai loro paesi d'origine, altri emigrarono nel Sud America, ma molti si accasarono con ragazze di Nerano ed i loro discendenti sono cittadini massesi da diverse generazioni.

Quindi la "pietra", il duro lavoro della pietra ha dato "pane" ma anche lacrime!
Lacrime di dolore e di stenti!

Per questo, in occasione della festa del lavoro del 1° maggio 2012, a sessant'anni dalla chiusura della cava di Jeranto, vogliamo ricordare tutti i lavoratori, uomini e donne, che vi operarono, tra sofferenze e fatica sulla "dura pietra", ma soprattutto coloro che furono vittime di quella stessa pietra.

Ecco i loro nomi:

CARLO CACACE
ANTONIO MELIS
ANTONIO MELLINO
SEBASTIANO GARGIULO
EDUARDO PICCARDI
BENIAMINO SCALAS

Con essi va ricordato anche LORENZO BALDUCCELLI, anch'egli vittima di un incidente mortale presso la "Cava Vitale" di Marcigliano, nel 1947, (attuale Conca Azzurra).

Donato Iaccarino
Assessore Turismo e Cultura
Comune di Massa Lubrense

1° maggio

Ore 10 – celebrazione Santa Messa nella chiesa parrocchiale di Nerano
Ore 11 - partenza per Jeranto dove sarà deposta una corona di alloro alla lapide che ricorda i caduti sul lavoro durante l'attività estrattiva
Nel pomeriggio visita guidata all'area della cava con le guide del FAI – Fondo per l'Ambiente Italiano

5 maggio

Ore 19 – sala parrocchiale di Nerano
Proiezione del filmato "La cava di Jeranto nel ricordo di chi allora c'era" documentario a cura del Centro Studi e Ricerche Francis Marion Crawford